



## Il progetto

### Il pellegrinaggio

In un tempo iperconnesso, in una società basata sulla performance e la visibilità, sommersi da informazioni, notizie, scoop e guru della felicità, del benessere e della ricchezza, **è facile sentirsi spaesati, inadeguati e trascinati** da correnti che tirano verso ogni direzione.

Chi deve ancora incamminarsi ha difficoltà a **scegliere quale strada prendere** e chi è già per strada rischia di perdersi. Senza **una segnaletica chiara**, è facile lasciarsi andare e farsi trasportare, oppure bloccarsi e non saper più fare un passo.

**La vita cristiana è guidata** da una persona, un uomo che ha **indicato, tracciato e vissuto** una strada precisa. Una vita dinamica, **in cammino verso una meta** che – però – non va rincorsa o raggiunta in fretta. Gesù, durante la sua salita a Gerusalemme, fa delle deviazioni, incontra le persone e fa esperienza di **una itineranza costitutiva dell'essere umano**.

**Dio stesso è in cammino e ci indica il sentiero della vita.** «Mi indicherai il sentiero della vita» non è una richiesta, una speranza, ma è **una certezza** per il credente che trova una guida, una bussola e un compagno di viaggio, un Dio che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

«**La metafora del cammino** costituisce da sempre uno dei paradigmi per descrivere l'esistenza umana». <sup>1</sup> Solo **l'esperienza dell'itineranza** consente all'uomo di essere, divenire e rimanere veramente tale, poiché gli permette di maturare una profonda conoscenza di sé. In questo Oratorio estivo 2024 il tema centrale sarà però il **pellegrinaggio**, che non è solo un camminare, ma nasconde un significato profondo.

Il pellegrinaggio suppone un cammino, ma non viceversa; **un pellegrinaggio ha una meta**, che dà senso al cammino e lo orienta, ma è una direzionalità che rimane sempre **aperta all'imprevedibile**, agli incontri, alle deviazioni.

Cercando la definizione di pellegrinaggio sul dizionario troviamo: «**Pratica devota** consistente nel recarsi collettivamente o individualmente a un **luogo sacro** per compiere speciali atti di devozione, spec. a scopo votivo o penitenziale» (Treccani). Questo ci fa capire come il pellegrinaggio, oltre a essere un particolare modo di mettersi in cammino, predispone a uno stato d'animo, un **desiderio di incontro con Dio**. Non è però ovvio né scontato dove Egli si incontri.

---

<sup>1</sup> S. Marelli, *A passo d'uomo. Il pellegrinaggio come esperienza generativa*, Centro Ambrosiano, Milano 2022, p. 11.

Nel suo peregrinare, **Gesù va incontro alla gente** e non ha premura di arrivare: non è qualificante il luogo, ma l'incontro e la relazione; è la dinamica di **un cammino faticoso**, che incontra delle resistenze e **che fa paura**, ma che proprio per questo è autentico. Un pellegrinaggio orientato, sì, ma non per questo pre-definito.

Non è solo mettere un passo davanti all'altro: «il pellegrinaggio ci insegna ad abitare quella **terra di mezzo** sottesa tra realtà e identità, tra corpo e anima, tra materia e pensiero. Il pellegrinaggio permette di collegare e di far vivere la dimensione più terrena e umana insieme a quella spirituale». <sup>2</sup> Se dovessimo dirlo con altre parole, peregrinare è **“camminare con i piedi saldi a terra ma con il cuore verso il cielo”**.

Il pellegrinaggio è quindi in grado di **mettere in connessione** la parte più corporea dell'uomo con quella spirituale. Guardando tra le pieghe di questa esperienza itinerante possiamo cogliere ciò che caratterizza l'essere umano: i sensi, i limiti, il corpo, i tempi, le emozioni... Tutte dinamiche vissute a pieno anche da Gesù, riconoscibili nei Vangeli. Infatti, «il pellegrinaggio e il cammino rappresentano la **chiave di lettura privilegiata** anche per comprendere meglio l'identità di Gesù ovvero dell'uomo-Dio». <sup>3</sup>

Per riassumere, **il pellegrinaggio è un “luogo” fertile** per coltivare e custodire la propria interiorità. Se il viaggio fisico del pellegrino è orientato da una meta, la **via interiore** è guidata da una domanda:

Chi non si interroga e non sa porsi le giuste domande è destinato a rimanere tutta la vita in superficie. Del resto, l'uomo è sempre enigma poiché è anzitutto domanda a se stesso; per questo **il cammino interiore non si può mai considerare concluso** e per questo è sempre contraddistinto dal continuo tendere e mai al definitivo approdo. **Partire in pellegrinaggio significa avere una domanda**, ma anche, più radicalmente, riconoscere di **essere domanda**. <sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Ivi, p. 23.

<sup>3</sup> Ivi, p. 13.

<sup>4</sup> Ivi, p. 71.